

Gazzetta del Sud 10 Agosto 2007

## **Smantellata maxi piantagione di marijuana**

PALERMO - I ragazzi della cooperativa antimafia "Placido Rizzotto" quando sono arrivati nel podere con l'aratro e gli attrezzi agricoli, come chiesto dai carabinieri, sono rimasti a bocca aperta: davanti a loro c'erano migliaia di piante di canapa indiana, una "bosaglia fitta", con arbusti alti fino a un metro e mezzo.

Per, i carabinieri, che hanno scoperto la piantagione a San Cipirello, si tratta probabilmente del più grande sequestro di marijuana avvenuto in Italia: oltre 1,4 milioni di piantine per un valore sul mercato al dettaglio di oltre 15 milioni di euro.

La canapa era coltivata in un appezzamento di terra di 4.500 metri quadrati, in contrada Porciana, nella valle dello Jato, a circa 25 chilometri da Palermo, vicino a dei vigneti abbandonati e ad alcune case rurali. Alla scoperta, grazie anche all'intervento del nucleo elicotteri dell'Arma, i militari sono arrivati attraverso un'indagine sulla cosca di San Giuseppe Jato.

«È certo - dice il colonnello Michele Sirimarco, comandante del reparto territoriale di Monreale - che alla mafia non possa sfuggire il controllo su un'attività tanto redditizia».

Il fondo, che si trova in una zona dal punto di vista climatico molto favorevole per la coltivazione di questo genere di piante, è di proprietà di un contadino di 54 anni e della madre ottantenne. Entrambi sono stati denunciati per coltivazione di sostanze stupefacenti, anche se appare improbabile che fossero loro a gestire il business milionario. L'appezzamento, peraltro, era già sottoposto a pignoramento nell'ambito di una causa civile intentata contro il proprietario. La piantagione aveva un sistema di irrigazione costituito da una pompa a motore che attingeva l'acqua da un laghetto artificiale realizzato all'interno del podere; l'impianto è stato sequestrato. Per interrare le piante e smontare i tubi per l'irrigazione i ragazzi della cooperativa antimafia, che gestisce nella valle dello iato oltre 200 ettari di terreni confiscati a Cosa nostra, hanno impiegato tre ore. «Due giorni fa i carabinieri ci hanno chiesto aiuto per un lavoro», racconta il presidente della cooperativa, Gianluca Faraone. «Non sapevamo all'inizio cosa dovevamo fare. Scortati dai militari, in tre ci siamo recati con un aratro nell'appezzamento, di fronte ci siamo trovati le piante, una cosa impressionante». Non è la prima volta che i giovani della "Placido Rizzotto" collaborano con i carabinieri: «Per noi - dice Faraone - è un motivo d'orgoglio». Per Nino Iannazzo, sindaco di Corleone e presidente del Consorzio sviluppo e legalità, «l'intervento dei carabinieri è il segno della presenza dello Stato sul territorio, proprio come il lavoro della nostra cooperativa».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***